

Le ultime rilevazioni Ocse Talis. Solo il 12% dei docenti si ritiene giustamente considerato

Prof italiani sotto il peso dell'età

Bruxelles: manca una strategia per far pesare l'esperienza

DI GIOVANNI SCANCARELLO

In Italia il rimpiazzo dei docenti in cattedra è un problema rimandato a colpi di riforma del sistema pensionistico. L'organico dei docenti italiani è quello con il processo di invecchiamento più accelerato del mondo. Ma a nulla serve nemmeno la maggiore esperienza professionale degli insegnanti che, in un sistema di carriera piatto come il nostro, non si trasmette ai docenti più giovani. Mentre lo spauracchio del *teacher shortage* preoccupa seriamente Bruxelles. È quanto emerge, tra l'altro, dalla lettura della seconda edizione dell'Ocse Talis, studio presentato la scorsa settimana sullo stato di salute della professione docente e di quella direttiva condotto su 34 Paesi dell'area Ocse.

I docenti italiani mostrano un alto senso di autoefficacia, rispetto all'apporto recato all'apprendimento, alla motivazione e al pensiero critico dei propri allievi, più alto degli altri (mediamente il 95% contro circa un 80% Ocse). Ma anche più indivi-

dualisti e meno abituati al gioco di squadra. Il focus sulla situazione italiana mette in evidenza non solo un dato legato alla maggiore età anagrafica dei nostri docenti, ma soprattutto una forbice tra le generazioni di insegnanti che è la più larga del mondo: siamo il Paese con meno docenti under 30 e con più over 50. Ma anche quello con meno presidi under 40. In Italia scelgono di fare l'insegnante soprattutto le donne come, al contrario, i presidi sono soprattutto uomini.

I dati del Talis rielaborati stavolta anche dalla commissione europea, dimostrano che sono soprattutto i docenti a tempo indeterminato a partecipare ad iniziative di sviluppo professionale rispetto a quelli con contratto a tempo determinato. Un problema in più per un Paese di precari come il nostro. Il reclutamento comunque diventa una priorità in tutta Europa. «A meno che gli Stati membri non adottino provvedimenti per attrarre e trattenere i docenti migliori», ha affermato **Androula Vassiliou, commissaria europea per l'Istruzione, «i**

progressi compiuti per migliorare la qualità dell'insegnamento in Europa saranno compromessi». Da noi trattiamo sempre più i docenti in cattedra anche quando vorrebbero lasciarla.

Le domande di pensionamento dal 2013 al 2014 sono aumentate del 30% e se per il prossimo settembre l'attesa è solo di 25mila docenti in uscita invece che 80mila, è soltanto perché nel frattempo è intervenuta la riforma **Fornero (si veda *Italia Oggi* del 4/3/2014). È anche vero che così possiamo contare su un capitale umano con esperienza da vendere. Siamo quarti su 34 nella classifica mondiale del numero di anni di servizio passati in cattedra dai nostri docenti. Ma quello che potrebbe essere una risorsa non si trasforma in un vantaggio. Il testimone, infatti, non riesce a passare alle nuove generazioni.**

Nessuna strategia riconducibile ai principi dell'apprendimento organizzativo nelle politiche del turn over della scuola. L'Italia presenta il dato della percentuale più bassa in fatto di

docenti con meno esperienza

seguiti da un qualche mentore con più esperienza (4,5% contro una media Talis del 12,8). Solo il 4,2% dei decani è stato utilizzato per fare da mentore ai più giovani contro una media Talis del 14,2%.

Posizione critica anche quella dei dirigenti scolastici. Mentre per i presidi italiani la percezione dei vantaggi conseguenti all'avanzamento di carriera è fra le più basse del campione Talis (circa il 67% contro una media Ocse dell'83%), il dato sulla percezione della considerazione sociale dei docenti fa ancora più pensare. Mentre in Italia la quota dei docenti che si ritiene giustamente considerato dalla società è solo del 12% (in Europa la media è del 19%), sono meno del 10% i presidi che ritengono che la professione docente sia presa nella giusta considerazione dalla società contro una media Ue del 30%. Solo per dare l'idea, in Finlandia, Paese con le medie Ocse Pisa delle competenze degli studenti più alte d'Europa, ben il 54% dei docenti si ritiene giustamente considerato, quota che sale all'80% per i presidi.

